

Giornale di Sicilia 6 Novembre 2019

Le accuse di Bisconti a Mulè. «È un uomo d'onore di Ballarò»

Un pentito, Filippo Bisconti, ex boss di Belmonte Mezzagno, lo annovera con certezza tra «gli uomini d'onore di Ballarò», mentre un altro, Andrea Lombardo, del clan di Altavilla Milicia, è meno sicuro e riferisce che «in quel periodo (2016-2017, ndr) a quanto pare era stato scarcerato e vantava la reggenza di Ballarò». Sono questi i nuovi elementi della Procura contro Massimo Mulè, accusato nel processo «Cupola 2.00 di essere stato appunto a capo della famiglia mafiosa di Ballarò. Ipotesi che la Cassazione ha scartato, tanto che il presunto boss ad agosto era stato scarcerato.

Le dichiarazioni di Bisconti e Lombardo sono _ contenute in due brevi verbali, del 7 e del 28 ottobre, che il procuratore aggiunto Salvatore De Luca ed i sostituti Amelia Luise, Francesca Mazzocco, Dario Scaletta e Bruno Brucoli hanno depositato lunedì all'udienza preliminare di «Cupola 2.0», chiedendo al gup di acquisirli. Il difensore di Mulè, l'avvocato Giovanni Castronovo, ha però chiesto un termine per vagliare questi ulteriori atti investigativi, compiuti dopo la chiusura delle indagini. Cioè quest'estate, quando Bisconti e Lombardo collaboravano con la giustizia già da diversi mesi.

I due pentiti sono stati sentiti nell'ambito dell'inchiesta «Octopus», sulla presunta gestione ma fiosa dei servizi di sicurezza in diversi locali, con l'imposizione di buttafuori. Indagine che, a settembre, ha portato Mulè nuovamente in carcere, salvo poi ottenere l'annullamento dell'ordinanza dal riesame.

Bisconti riconosce in foto «Andrea Catalano... Buttafuori dei locali notturni palermitani, nonché di Ballarò, contiguo alla famiglia mafiosa di Ballarò. Lui col fratello Gio vanni... Non so se è possibile che sia uomo d'onore, ma non mi è stato mai presentato. Contiguo lo è certamente — afferma - perché vicino a Massimo 1Vlulè, molto contiguo con il Mulè e a tutti gli uomini d'onore di Ballarò».

A Lombardo viene mostrata la foto di Mulè: «Non mi è nuova in viso questa persona, però non...» ed è il pm a dirgli: «Ok, diamo atto che si tratta di Mulè Massimo». Lombardo a quel punto spiega: «Di Mula ne ho sentito parlare, però non so se è la stessa persona, ed è di Ballarò e ne ho sentito parlare perché era in contrasto con Lo Presti... Se ne parlò in carcere con un ragazzo, Bronte, che era stato picchiato a Ballarò e che si occupava dello spaccio di droga... Siamo nel 2016-2017». Secondo il pentito, in carcere, sarebbe stato detto di non «dare tanta confidenza al ragazzo», perché — così gli spiegato Antonino Di Bella — «è vicino a Lo Presti» ed avrebbe «subito il pestaggio dalla fazione opposta che era di questo Mulè di Ballarò.. ». E specifica che di Mulè si parlava «come un soggetto che in quel periodo, a quanto pare, era stato scarcerato e vantava la reggenza di Ballarò, e

infatti Bronte si voleva affermare a Ballarò con lo spaccio, però effettivamente si vociferava che era Mulè che aveva la gestione...». Poi chiarisce che «il mandante» del pestaggio di Bronte «si diceva che era questo Mulè».

Sandra Figliuolo